



“L'AMOR DI MICHELAGNOLO E LA FATICA INSIEME”

I calchi delle tre Pietà

PIETÀ DI SAN PIETRO — ♦ — *Città del Vaticano, Basilica di San Pietro*

Il contratto per la *Pietà*, collocata dal 1749 nella prima cappella di destra della Basilica di San Pietro, fu firmato il 26 agosto 1498 dal ventitreenne Michelangelo e dal cardinale Jean de Bilhères, abate di Saint-Denis, titolare della basilica di Santa Sabina e ambasciatore del re di Francia Carlo VIII presso papa Alessandro VI.

Michelangelo si recò personalmente a Carrara per sovrintendere alla cavatura del blocco di marmo bianco apuano della miglior qualità, sbizzandolo sul posto prima di trasportarlo a Roma. Scolpita in circa due anni, la *Pietà* avrebbe impegnato l'artista in un'iconografia, più nordica che italiana, in cui il Cristo morto giace riverso sulle ginocchia della Madonna.

Oltre a essere l'unica opera firmata dal Buonarroti, la scultura è tra le più levigate e rifinite della sua produzione, come ricordava Giorgio Vasari, secondo il quale «è un miracolo che un sasso da principio, senza forma nessuna, si sia mai ridotto a quella perfezione che la natura a fatica suol formar nella carne».

PIETÀ BANDINI — ♦ — *Firenze, Museo dell'Opera del Duomo*

Così chiamata poiché appartenne al banchiere fiorentino Francesco Bandini, cui lo stesso artista la cedette nel 1561, la *Pietà Bandini* fu vista durante la sua esecuzione (1547-1555) da Ascanio Condivi, che annotava come Michelangelo volesse «donar questa Pietà a qualche chiesa e, a piè de l'altare ove sia posta, farsi seppellire», il che la investe di un significato religioso denso di valenze personali.

Parlando di quest'opera, una delle tante incompiute dal maestro, che ne distrusse la gamba sinistra di Cristo forse perché esasperato dalla durezza del marmo, Vasari scriveva che «se da lui finita al mondo restasse, ogni altra opera sua da quella superata sarebbe».

La *Pietà* fiorentina raffigura il drammatico momento in cui Nicodemo consegna a Maria il

corpo esanime di Cristo, un corpo levigato e polito, a differenza di altre parti lasciate in uno stato di scabro “non finito”. Michelangelo ha attribuite le proprie sembianze a Nicodemo, rappresentato mentre abbraccia Gesù, Maria e la Maddalena.

PIETÀ RONDANINI — ♦ — *Milano, Museo del Castello Sforzesco*

La *Pietà Rondanini* (1552-1564) rimase incompiuta nello studio romano di Michelangelo a Macel de' Corvi, non lontano dal Campidoglio: una «pietà in braccio a Nostra Donna» infatti, identificabile con questa, è ricordata presso il suo atelier in una lettera di Daniele da Volterra a Vasari del 17 marzo 1564, un mese dopo la morte del Buonarroti.

Come nel caso della *Pietà Bandini*, anche per questa la destinazione era privata e pure qui, almeno in una prima fase della lavorazione, doveva essere un uomo a sorreggere il corpo di Cristo, come testimonia la tunica di tipo maschile aperta all'altezza del ginocchio sinistro, il che autorizza l'ipotesi che si trattasse di Nicodemo.

Capolavoro per certi versi indecifrabile, la *Pietà Rondanini* è l'ultimo frutto dell'inesauribile creatività di un artista ormai al crepuscolo, che «va chinato e con fatica alza il capo», come il 10 ottobre 1563 don Miniato Pitti scriveva a Vasari, ma che «anchora attende del continuo a scarpellare standosi a casa».